

## AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2011

### BOSNIA ERZEGOVINA (BIH)

#### Principali indicatori economici della BiH

	2007	2008	2009	2010
<i>PIL nominale in prezzi correnti (milioni di €)</i>	11.1	12.6	12.3	12.5
<i>PIL pro capite (€)</i>	2.896	3.287	3.192	3.257
<i>Variazione annuale del PIL reale (%)</i>	6,2	5,7	- 3,0	0,7
<i>Tasso di inflazione (medio %)</i>	1,5	7,4	- 0,4	2,1
<i>Riserve in valuta estera (milioni di €)</i>	3.425	3.219	3.176	3.301
<i>Saldo bilancia commerciale</i>	- 4.14	- 4.82	- 3.48	- 3.33
<i>IDE Totale (milioni di €)</i>	1.329	684	180	174
<i>Tasso di cambio (KM : €)</i>	1,95583	1,95583	1,95583	1,95583

Fonte: Elaborazioni ICE su dati della Banca Centrale della BiH e della FIPA

#### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Obiettivo strategico della politica estera bosniaca rimane l'**integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche**. Con riguardo all'Unione Europea, a seguito della sottoscrizione nel giugno 2008 dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA), il 1° luglio dello stesso anno e' entrato in vigore l'Accordo Interinale. L'entrata in vigore dell'ASA – ratificato ormai da tutti gli Stati membri dell'UE - e' condizionata all'adozione di alcune essenziali riforme: l'adeguamento della Costituzione alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (caso Sejdic-Finci, sull'eleggibilità di rappresentanti delle minoranze alle più alte cariche istituzionali) e l'adozione della Legge sugli aiuti di Stato. E' gia' in corso il rafforzamento della presenza UE nel Paese, in linea con le Conclusioni del Consiglio Affari Esteri del febbraio 2011, alla luce di una futura domanda di adesione della BiH all'UE e in vista della chiusura dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante.

Quanto alla NATO, la Bosnia-Erzegovina partecipa dal 2006 al programma *Partnership for Peace* (PFP); inoltre, il Vertice di Tallinn del 22-23 aprile 2010 ha invitato la BiH a partecipare al Membership Action Plan (MAP), anticamera dell'adesione all'Alleanza. L'avvio operativo del MAP è condizionato da alcuni adempimenti relativi al patrimonio immobiliare della Difesa.

Nel Paese svolgono ruoli particolarmente incisivi l'**Alto Rappresentante**, l'austriaco Valentin Inzko, massima autorità della presenza internazionale civile, che ricopre anche l'incarico di Rappresentante Speciale dell'Unione Europea; la Commissione Europea e le Istituzioni

Finanziarie Internazionali (IFI). La presenza militare internazionale, in via di ridimensionamento, è assicurata dalla missione comunitaria EUFOR (circa 1400 militari).

Gli importanti progressi realizzati nel corso degli ultimi 15 anni nel processo di stabilizzazione del Paese fanno sì che la Bosnia-Erzegovina si trovi ora ad un crocevia fondamentale lungo il proprio percorso di consolidamento istituzionale e, di riflesso, di avvicinamento all'Unione Europea ed alla NATO.

La necessità di porre mano a **riforme costituzionali** che permettano di semplificare la complessa struttura amministrativa del Paese, retaggio degli Accordi di Dayton del 1995 (cfr. infra), è riconosciuta dall'intero spettro istituzionale del Paese, sebbene con sfumature e sensibilità diverse a seconda dei partiti e del gruppo etnico di riferimento (bosniacchi, croati, serbi); tali differenze di posizioni, peraltro, si sono radicalizzate nella campagna elettorale e nel voto dello scorso ottobre per il rinnovo del Parlamento e delle principali cariche politico-istituzionali. La Comunità internazionale si è impegnata attivamente nel favorire il dialogo tra i partiti, nell'auspicio che nel 2011 si possano comunque raggiungere alcuni progressi, che rilancino il dialogo sulle riforme.

Inoltre, va segnalata anche la **liberalizzazione dei visti** Schengen, entrata in vigore il dicembre scorso.

Tale sviluppo era molto atteso anche da parte degli operatori economici, in ragione dei suoi evidenti benefici nel facilitare i contatti tra i partner comunitari e nel favorire il rafforzamento degli scambi economici.

Sotto il profilo economico, la Bosnia Erzegovina rimane impegnata in una delicata transizione verso un'economia di mercato pienamente auto sostenibile, anche se gli aiuti internazionali sono tuttora richiesti per una maggiore integrazione nei mercati internazionali. Nel quinquennio 2004-2008 il Paese ha registrato tassi di incremento annuale del PIL fra il 5 e il 6%. La crisi economica del 2009 avrebbe fatto registrare, secondo i dati del FMI, una contrazione del PIL del -3%. Il fenomeno è stato, all'epoca, peraltro generalizzato nei Paesi del Sudest - Europa che hanno segnato, in media, contrazioni analoghe. Secondo le stime dell'EIU (Economist Intelligence Unit) nel 2010 è stato registrato un avvio di ripresa con un incremento pari allo 0,7% del PIL, mentre per il 2011 e 2012 si potrebbero raggiungere incrementi rispettivamente dell'1,8% e del 2,5%.

Occorre sottolineare come le prospettive per la BiH risentano fortemente delle previsioni relative ai principali partner economici del Paese, in particolare Croazia, Serbia e, in ambito UE, Germania e Italia.

La domanda esterna continuerà a costituire il maggiore elemento di forza della crescita economica del Paese. Nel primo semestre del 2011, rispetto al periodo precedente corrispondente, la produzione industriale è aumentata del 7,7%. La maggiore crescita è stata riscontrata nel settore minerario (19,7%). Sulla base degli indicatori disponibili, la domanda domestica sta recuperando: dopo un incremento annuale del 12,6% registrato già nel primo trimestre del 2011, le vendite al dettaglio hanno continuato a crescere del 18,8% nell'aprile e del 13,2% nel maggio del 2011.

Anche se l'inizio del 2011 ha registrato l'aumento del **fenomeno inflattivo**, la Bosnia Erzegovina rimane tra i Paesi dell'area con l'inflazione più bassa. Secondo i dati rilasciati dall'Agenzia per la Statistica della BiH, nel mese di maggio l'inflazione si è attestata al 4,2%.

La **stabilità monetaria** è assicurata dall'efficace funzionamento del locale *currency board*: la valuta bosniaca (Marco bosniaco o BAM) è ancorata all'Euro con rapporto di cambio fisso (1 € = 1,95583 BAM).

La **disoccupazione** permane elevata, in particolare quella giovanile. Nel mese di luglio del 2011 il tasso ufficiale di disoccupazione si è attestato al 43,2%. Il settore che ha risentito di più dell'aumento della disoccupazione è stata l'edilizia. Numerosi economisti stimano tuttavia al circa 27% il tasso reale di disoccupazione, tenendo conto del diffuso fenomeno del lavoro sommerso.

Come accennato in precedenza, tra i problemi principali dell'economia bosniaca, costantemente richiamato dalle organizzazioni finanziarie internazionali, figura l'alto livello della **spesa per l'amministrazione** pubblica nel suo complesso (Stato, Entità, Cantoni, Distretto di Brčko, ecc.), che assorbe circa il 55 % del PIL. Proprio la **complessa struttura istituzionale**, oltre a comportare ingenti spese di funzionamento, costituisce spesso motivo di incertezza e di dissuasione per l'operatore straniero che si affaccia in Bosnia Erzegovina, per via dei molteplici livelli amministrativi e di competenze spesso frammentate quando non sovrapposte. L'Accordo di Dayton del 1995 prevede le seguenti strutture istituzionali:

- una Presidenza centrale tripartita (composta da un membro per ognuno dei popoli costituenti: bosniacchi, croati, serbi);
- un Governo centrale composto da 9 dicasteri (tra cui non figura un Ministero dell'Economia);
- due "Entità": la Federazione di Bosnia-Erzegovina (FBiH, a maggioranza croato-musulmana) e la Republika Srpska (RS, a maggioranza serba) -con Governi e Parlamenti cui sono devolute la maggior parte delle competenze, specie in ambito economico-; cui si aggiunge il Distretto di Brčko, formalmente parte di entrambe le Entità ma che gode di una sostanziale autonomia, temporaneamente sotto supervisione internazionale;
- all'interno della FBiH operano dieci Cantoni, con propri Governi ed Assemblee, cui a loro volta sono delegate competenze economiche di carattere locale.

Da segnalare, a livello centrale, il ruolo positivo svolto dall'Agenzia per la promozione degli investimenti esteri (FIPA, Foreign Investment Promotion Agency), con compiti tuttavia di promozione dell'immagine del Paese piuttosto che di fattivo sostegno agli imprenditori. Va sottolineato che non di rado accade di verificare che le problematiche lamentate dagli operatori che si rivolgono a questo Sportello Unico derivino in primo luogo dalle **difficoltà nell'individuare il corretto interlocutore istituzionale** nel quadro della complessa struttura del Paese.

Come accennato, nonostante i rilevanti progressi registrati in questi anni, il sostegno della Comunità Internazionale permane considerevole. I principali attori sono l'Unione Europea e le IFI (FMI, Banca Mondiale, BERS).

**Unione Europea:** Il "Multi-annual Indicativ Planning Document 2009 – 2011" della Commissione Europea definisce la strategia di sostegno dell'UE alla BiH nel triennio in parola.

Il programma IPA (Instrument of Pre-Accession) prevede fondi per la BiH pari a 303,2 milioni €. Di questi, circa 287,3 milioni € sono destinati a possibili interventi di sostegno

alla transizione e allo sviluppo istituzionale nel Paese (“*institution building*”), con particolare riferimento alla riforma dell’amministrazione pubblica, alla lotta alla corruzione, alla tutela dei diritti umani. I 15,9 milioni € residui sono destinati al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.

**FMI:** Nel maggio 2009 la Bosnia-Erzegovina ha concluso un **Accordo stand-by** con il Fondo Monetario Internazionale per un prestito di 1,2 miliardi € in tre anni, al fine di sostenere la bilancia dei pagamenti bosniaca nel quadro dell’avversa congiuntura internazionale. La piena attuazione dell’Accordo è soggetta all’adozione di significative misure di contenimento della spesa da parte delle Autorità bosniache, sia a livello centrale che di Entità.

Rileva segnalare che, successivamente alla firma dell’Accordo stand-by BiH-FMI, si è tenuta a Vienna una riunione dei rappresentanti delle banche internazionali operanti in Bosnia-Erzegovina (22 giugno 2009). In tale occasione, gli istituti bancari convenuti (le italiane UniCredit Bank e Intesa Saopaulo Bank; le austriache Raiffeisen Bank, Hypo Alpe Adria e Volksbank; la slovena NLB Group) hanno riaffermato il proprio impegno a sostenere l’economia bosniaca nella sfavorevole congiuntura economica, smentendo così le voci di un possibile disimpegno dal Paese degli istituti in parola.

**Banca Mondiale:** Al momento la Banca Mondiale sta contribuendo alla realizzazione di 12 progetti per complessivi 302,30 milioni US\$.

Nel rapporto “*Doing Business 2012*” sulle opportunità di condurre affari, redatto dalla Banca Mondiale, la Bosnia Erzegovina si è classificata al 125° posto tra 183 Paesi esaminati, con un miglioramento di due posizioni rispetto all’anno precedente.

Per quello che concerne l’assistenza della Banca Mondiale, la “*Country Partnership Strategy*” è destinata a coprire il periodo 2012-2015. Le azioni della Banca Mondiale aiuteranno la Bosnia Erzegovina a superare importanti sfide dello sviluppo. Infatti, la Bosnia sta elaborando un nuovo modello di crescita dipendente dalle esportazioni in un periodo di scarsa crescita e maggiore volatilità finanziaria in Europa. Il Paese ha necessità di divenire più competitivo attraverso un miglioramento delle infrastrutture fisiche, dell’ambiente d’affari e di una specializzazione del capitale umano. L’azione della BM si concentrerà sulla:

1. Competitività - supportando la stabilità macroeconomica, le riforme nelle spese pubbliche, gli investimenti nei progetti di irrigazione, i registri fondiari, le reti di trasporto regionale. L’IFC stimolerà l’accesso delle SME ai capitali.
2. Inclusione sociale – la Banca Mondiale continuerà a supportare il miglioramento del livello di vita tramite l’espansione dell’accesso alla tutela sanitaria, la medicina familiare e servizi pubblici di base.
3. Sostenibilità ambientale – la Bosnia Erzegovina è vulnerabile ai cambiamenti climatici. La Banca Mondiale continuerà il supporto all’uso sostenibile delle risorse naturali come l’acqua e le foreste, risorse delle quali il Paese è ampiamente dotato e per evitare rischi crescenti di inondazioni.

**BERS:** La BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo) ha approvato 87 progetti per 1,321 miliardi €, destinati principalmente al sostegno delle piccole e medie imprese, al potenziamento del settore del microcredito, all’ammodernamento delle infrastrutture e del comparto energetico.

Tra gli strumenti adottati, va ricordato il **WB-LEF** (Western Balkans – Local Enterprise Facility), gestito dalla BERS e co-finanziato dal Governo italiano: il WB-LEF intende stimolare la ripresa economico-produttiva dei Balcani Occidentali (oltre che in Bosnia Erzegovina, vi possono accedere società operanti in Albania, Macedonia-FYROM, Kosovo, Montenegro e Serbia), attraverso formule di sostegno finanziario (equity e quasi equity, per un'esposizione a progetto tra 1-10 mil €) a favore di iniziative di piccole e medie imprese locali.

E' generalmente riconosciuto dalle organizzazioni internazionali che la Bosnia Erzegovina nel suo processo di adeguamento e successiva adesione all'Ue necessiterà di un significativo supporto tecnico e finanziario da parte degli organismi internazionali. Di recente la BERS ha pubblicato la "*Strategia per la Bosnia Erzegovina*" destinata a regolare le attività della stessa nel periodo 2010-2013. In particolare, la Strategia indica nei settori delle infrastrutture e dell'energia quelli prioritari. In particolare la Banca supporterà la costruzione di nuove e la riabilitazione di infrastrutture esistenti con un più rilevante coinvolgimento del settore privato attraverso i progetti di public private partnership (PPP).

Per quello che concerne le infrastrutture municipali e il settore ambientale, l'azione della Banca privilegerà le riforme delle autorità locali e un rafforzamento delle aziende operative in loco. Per quello che concerne il settore dell'energia attenzione particolare sarà dedicata alla riabilitazione o sostituzione dell'attuale capacità termiche per incrementare la loro efficienza nel rispetto degli standard dell'Ue sulle emissioni. Inoltre sarà sostenuto lo sviluppo delle reti di trasmissione e di distribuzione dell'energia.

Da ultimo, tramite lo strumento Western Balkans Sustainable Energy Credit Line Facility (WeBSECLF) sarà fornito supporto alle misure di efficienza energetica ed un migliore utilizzo degli impianti esistenti per piccoli progetti di efficienza e di incoraggiamento di progetti di energia rinnovabile.

Saranno sostenuti, come nella precedente strategia, gli investitori istituzionali, specialmente per le grandi imprese soggette a processi di privatizzazione o ristrutturazione. Analogo sostegno sarà attribuito alle SME attraverso finanziamenti di banche locali, compagnie di leasing e istituzioni finanziarie non bancarie.

#### **b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Il Paese ha realizzato negli ultimi anni una **crescente apertura** agli scambi internazionali, in particolare attraverso la conclusione dell'Accordo di Libero Scambio con i Paesi dell'Europa sud-orientale (CEFTA) e dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) -e del connesso Accordo interinale- con l'UE. L'accordo **CEFTA**, concluso nel dicembre 2006 a Bucarest e ratificato dal Parlamento bosniaco nel settembre 2007 (firmatari, oltre alla BiH, anche Albania, Croazia, Macedonia-FYROM, Moldova, Montenegro, Serbia e UNMIK-Kosovo), sostituisce e racchiude i 32 accordi bilaterali già esistenti. La firma dell'**ASA** (giugno 2008) e l'adozione del relativo Accordo interinale (1° luglio 2008) hanno favorito abbattimenti e diminuzioni di dazi e tariffe con l'Unione Europea (in vigore dal 1° gennaio 2009).

**Interscambio commerciale.** Nonostante la significativa apertura ai mercati esteri registratasi negli ultimi anni e derivata dalla conclusione dell'Accordo di Libero Scambio con i Paesi dell'Europa sud-orientale (CEFTA), il 2009 ha risentito degli effetti della crisi economica internazionale e della conseguente contrazione generalizzata del livello degli scambi. Per contro, il 2010 ha registrato un aumento dell'**interscambio commerciale** della Bosnia-Erzegovina ed il trend positivo e' continuato anche nel primo semestre del 2011. Secondo i dati dell'Agenzia di Statistica della Bosnia Erzegovina, nel periodo gennaio-giugno del 2011 l'export bosniaco ha segnato 2,1 miliardi € (+20,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre l'import ha toccato 3,8 miliardi € (+18,2%), con un saldo negativo della bilancia commerciale pari a 3,7 miliardi €.

#### Scambio commerciale della BiH I – VI 2011:

<i>Exp/Imp generale</i>	<b>I – VI 2010</b>	<b>I – VI 2011</b>	<b>Variazione</b>
Import tot (mln €)	3.184.405	3.771.396	+ 18,2%
Export tot (mln €)	1.727.837	2.083.221	+ 20,5%
SALDO	- 1.456.568	- 1.688.175	

*Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Agenzia di Statistica della BiH*

Nel periodo in esame, i principali partner commerciali della Bosnia-Erzegovina sono risultati la Croazia (857,8 milioni €), la Germania (711,2 milioni €), la Serbia (600,1 milioni €), **l'Italia (590,9 milioni €)** e la Slovenia (385,9 milioni di €) – dati Agenzia Nazionale di Statistica della Bosnia Erzegovina.

In particolare i primi Paesi **acquirenti di prodotti bosniaci** sono risultati la Germania (314,6 milioni di €, +17,9% rispetto ai primi sei mesi del 2010), la Croazia (313,3 milioni di €, +27,8% rispetto al periodo precedente corrispondente), la Serbia (251,9 milioni di €, +12,9% rispetto al periodo genn-giu del 2010), **l'Italia (246,6 milioni di €, +8,1% rispetto al periodo precedente corrispondente)** e la Slovenia (178,7 milioni di €, +17,9% rispetto al genn-giu del 2010); i primi **fornitori della Bosnia Erzegovina** sono stati la Croazia (544,4 milioni €, +18,7% rispetto ai primisei mesi del 2010), la Germania (396,6 milioni €, +16,6% rispetto al periodo precedente corrispondente), la Russia (390,9 milioni euro, +34,1% rispetto al genn-giu 2010), la Serbia (348,1 milioni €, +3,6% rispetto al periodo precedente corrispondente) e **l'Italia (344,3 milioni €, +18,6% rispetto al periodo precedente corrispondente)**. Il rafforzamento della quota russa è legata alla fornitura dei prodotti petroliferi che vengono importati per le necessità della raffineria di Bosanski Brod, di proprietà della società russa Zarubeznjeft.

#### Import – export per paese:

(000 €)

<b>IMPORT</b>	<b>I – VI 2010</b>	<i>% del totale</i>	<b>I – VI 2011</b>	<i>% del totale</i>	<i>Variazione</i>
Croazia	458.068	14,4%	544.521	14,4%	18,7%
Germania	338.293	10,6%	396.644	10,5%	16,6%
Serbia	335.850	10,5%	348.113	9,2%	3,6%
Russia	291.599	9,1%	390.975	10,4%	34,1%
<b>Italia</b>	<b>289.851</b>	<b>9,1%</b>	<b>344.295</b>	<b>9,1%</b>	<b>18,6%</b>

(000 €)

<b>EXPORT</b>	<b>I – VI 2010</b>	<b>% del totale</b>	<b>I – VI 2011</b>	<b>% del totale</b>	<b>Variazione</b>
Germania	266.590	15,4%	314.566	15,1%	17,9%
Croazia	244.329	14,1%	313.271	15,0%	27,8%
<b>Italia</b>	<b>227.885</b>	<b>13,1%</b>	<b>246.567</b>	<b>11,8%</b>	<b>8,1%</b>
Serbia	223.063	12,9%	251.942	12,1%	12,9%
Slovenia	151.463	8,7%	178.678	8,6%	17,9%

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Agenzia di Statistica della BiH

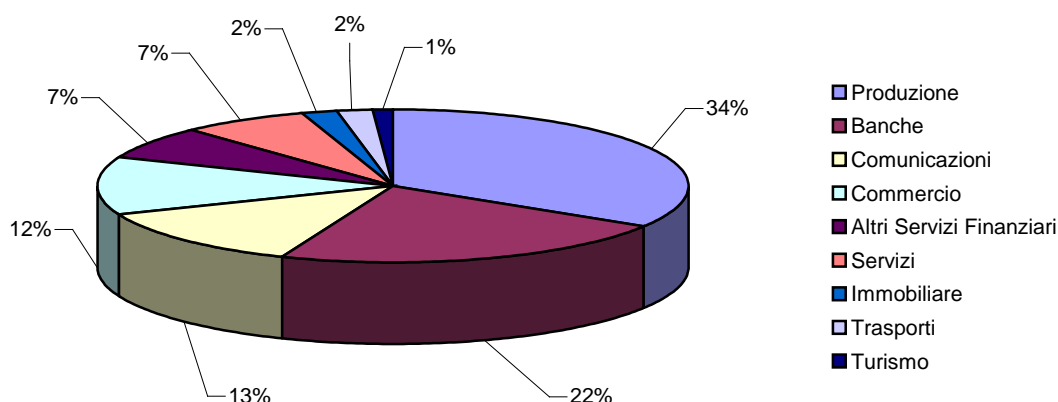
**Investimenti.** Complessivamente, nel periodo **maggio 1994 - 31 dicembre 2010** aziende di 89 paesi hanno investito in Bosnia-Erzegovina, per un valore di 4,9 miliardi €. I principali Paesi investitori diretti sono stati, secondo i dati della FIPA (Foreign Investment Promotion Agency): l'Austria (960 milioni €), la Serbia (878 milioni €), la Croazia (690 milioni €), la Slovenia (546 milioni €), la Russia (466 milioni €), la Germania (285 milioni €), la Svizzera (264 milioni €), l'Olanda (144 milioni €), la Turchia (131 milioni €). L'Italia è al decimo posto (120 milioni di €). L'afflusso di capitali stranieri ha interessato in specie i seguenti settori: manifatturiero (34%), bancario (22%), telecomunicazioni (13%), commercio (12%), altri servizi finanziari (7%), servizi (7%), immobiliare (2%), trasporti (2%) e turismo (1%).

(milioni di Euro)

	<b>Dicembre 2006</b>	<b>Dicembre 2007</b>	<b>Dicembre 2008</b>	<b>Dicembre 2009</b>	<b>Dicembre 2010</b>
Austria	573	761	896	1.009	960
Serbia	75	752	866	862	878
Croazia	483	561	625	674	690
Slovenia	295	373	525	557	546
Russia		197	334	471	466
Germania	231	246	263	255	285
Svizzera	197	243	250	198	264
Olanda	118	135	156	143	144
Turchia	52	49	51	112	131
<b>Italia</b>	<b>71</b>	<b>87</b>	<b>100</b>	<b>110</b>	<b>120</b>
Altri Paesi	337	262	292	332	396
<b>Totale</b>	<b>2.432</b>	<b>3.666</b>	<b>4.358</b>	<b>4.723</b>	<b>4.880</b>

Fonte: Banca Centrale della BiH

### IDE per settori



Secondo i dati della FIPA nel 2010 la Bosnia-Erzegovina ha attratto investimenti esteri per 174 milioni €. I principali investitori risultano la Svizzera (50 milioni €), la Germania (27 milioni euro) e la Turchia (19 milioni €). L'Italia si trova al sesto posto con un totale di 11 milioni €.

### INVESTIMENTI ESTERI IN BOSNIA ERZEGOVINA (in milioni di Euro) (da gennaio – dicembre 2010)

n°	Paese	Importo
1	Svizzera	50
2	Germania	27
3	Turchia	19
4	Serbia	16
5	Croazia	14
6	<b>Italia</b>	<b>11</b>
7	Olanda	4
8	Arabia Saudita	3
9	Emirati Arabi Uniti	3
10	Lussemburgo	3
11	Danimarca	2
12	Cipro	2
13	Svezia	1
14	Kuwait	1
	Altri Paesi	18
	<b>Totale</b>	<b>174</b>

Fonte: Banca Centrale della BiH

Le stime preliminari della FIPA per il periodo **gennaio – giugno del 2011** posizionano l'Italia al tredicesimo posto tra gli investitori esteri con investimenti pari a 2,4 milioni di euro.

**c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

L'Italia è stabilmente tra i primi partner commerciali della Bosnia Erzegovina. Nei primi sei mesi del 2011 il nostro Paese è risultato il quarto partner - secondo tra i concorrenti dell'UE- con **590,9 milioni €** di interscambio, dopo la Croazia (857,8 milioni €) la Germania (711,2 milioni €) e la Serbia (600,1 milioni €). Le esportazioni italiane hanno raggiunto la cifra di 344,3 milioni € e le importazioni 246,6 milioni €, per un saldo attivo di 97,7 milioni di € della bilancia commerciale. L'Italia è al quarto posto come Paese destinatario e al quinto come fornitore. In entrambe le circostanze, l'Italia figura come il secondo partner comunitario dopo la Germania.

**Tabella dell'interscambio fra la Bosnia Erzegovina e l'Italia**

*(milioni di Euro)*

	2006	2007	2008	2009	2010	I-VI 2011
<b>Importazioni dall'Italia</b>	513.9	642.3	777.3	635.1	618.9	344.3
<b>Esportazioni vs Italia</b>	253.8	394.4	431.1	359.1	440.8	246.6

*Fonte: Elaborazione ICE su dati dell'Agenzia della Statistica della BiH*

*(milioni di Euro)*

	2006	2007	2008	2009	2010	I-VI 2011
<b>IMPORT TOTALE</b>	5.715,5	7.106,3	8.326,9	6.313,7	6.961,8	3.771,4
<b>Importazione dall'Italia</b>	513.9	642.3	777.3	635.1	618.9	344.3
<b>% italiana dell'import</b>	9,0%	9,0%	9,3	10,1%	8,9%	9,1%

*Fonte: Elaborazione ICE su dati dell'Agenzia della Statistica della BiH*

*(milioni di Euro)*

	2006	2007	2008	2009	2010	I-VI 2011
<b>EXPORT TOTALE</b>	1.934,4	3.035,5	3.431,6	2.827,6	3.627,8	2.083,2
<b>Esportazione in Italia</b>	253,8	398,4	431,1	359,1	440,8	246,6
<b>% italiana dell'export</b>	13,1%	13,1%	12,6%	12,7%	12,2%	11,8%

*Fonte: Elaborazione ICE su dati dell'Agenzia della Statistica della BiH*

In termini percentuali l'Italia ha registrato l'aumento delle proprie esportazioni (18,6%). Le importazioni italiane, rispetto all'anno precedente hanno segnato un aumento dell'8,1%. La quota dell'export italiano sul mercato bosniaco si è attestata al 9,1%.

**ESPORTAZIONI BIH VERSO L'ITALIA**  
gennaio – giugno 2011

**TOP 10**

*(Euro)*

<b>Prodotto</b>	<b>Valore</b>
Calzature per donna	27.268.120,11
Leghe di alluminio	15.055.639,53
Silicio, elementi non metallici	11.413.475,46
Legna da ardere in tondelli, ceppi, ramaglie, fascine o in forme simili	7.391.226,56
Calzature per lo sport	6.991.962,48
Profilati	5.783.888,98
Profilati di alluminio non legato	5.008.715,08
Cuoi salati verdi	4.922.715,81
Semilavorati di ferro o acciaio di spessore inferiore o uguale a 130 mm	4.314.191,78
Carta e cartone la cui composizione fibrosa totale e' costituita da almeno 80 %, in peso, di fibre di conifere ottenute mediante il processo chimico al solfato o alla soda	4235330,484
<b>Totale TOP 10</b>	<b>92.385.266,27</b>
Altri	154.182.443,88
<b>Totale EXP</b>	<b>246.567.710,14</b>

*Fonte: Elaborazione ICE su dati dell'Agenzia della Statistica della BiH*

**IMPORTAZIONI BIH DALL'ITALIA**  
gennaio – giugno 2011

**TOP 10**

*(Euro)*

<b>Prodotto</b>	<b>Valore</b>
Oli, petroli, carboturbi	37.105.294,60
Componenti calzature	16.436.185,36
Cuoi e pelli interi di bovini	12.075.786,10
Prodotti laminati piatti, di ferro o di acciai non legati	4.385.495,72
Medicinali	3.222.464,36
Carta increspata o pieghettata e strati di fibre di cellulosa	2.674.290,27
Poli(cloruro di vinile), non miscelato con altre sostanze	2.570.818,16
Cuoi preparati dopo la concia o dopo l'essiccazione e cuoi e pelli pergamenati, di ovini, depilati, anche spaccati	2.519.055,83
Pannelli costituiti da due lamiere di acciaio profilate (nervate) con un'anima isolante	2.481.833,57
Prodotti di ferro e acciaio	2.450.934,14
<b>Total TOP 10</b>	<b>85.922.158,12</b>
Altri	258.373.720,74
<b>Total IMP</b>	<b>344.295.878,86</b>

*Fonte: Elaborazione ICE su dati dell'Agenzia della Statistica della BiH*

Con riguardo agli investimenti produttivi, si registra un crescente interesse degli operatori italiani, attratti dalle prospettive di delocalizzazione produttiva come anche dalle interessanti finestre di opportunità che si stanno aprendo in settori strategici quali quelli delle infrastrutture (corridoio Vc) e dell'energia.

Nel 2010 l'Italia ha investito 11 milioni € e si è posizionata al sesto posto tra gli investitori stranieri. Complessivamente, nel periodo maggio 1994 - 31 dicembre 2010, il nostro Paese risulta essere il decimo investitore, quinto a livello comunitario, con 120 milioni di €. Tale cifra è verosimilmente ben più elevata, ove si tenesse conto degli investimenti di gruppi italiani attraverso società di Paesi terzi (è il caso ad esempio di Unicredit, la cui penetrazione in Bosnia Erzegovina è conseguente all'acquisizione della ex Zagrebacka Banka croata).

*(milioni di Euro)*

	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Investimenti diretti italiani in BiH</b>	71	87	100	110	120

Le stime preliminari della FIPA per il periodo gennaio – giugno del 2011 posizionano l'Italia al tredicesimo posto tra gli investitori esteri con investimenti pari a 2,4 milioni di euro.